

**Luxuria****Il saggio**

## Il prete barocco simile a Don Rodrigo che scelse la lussuria

NELLO AJELLO

Un personaggio a metà fra don Abbondio e don Rodrigo, cioè un parroco prepotente, crudele e sopraffattore. Viene fuori da una sorta di romanzo o dramma "dal vero" appena pubblicato dalla Salerno editrice. S'intitola *Luxuria* (pagg. 172, euro 12) e tratta, a firma dello storico Oscar Di Simplicio, un argomento che così si precisa nel sottotitolo: "Eros e violenza nel Seicento". Nessuna sfumatura del Grand Guignol d'epoca mi sarà risparmiata, è il pensiero che subito ti sfiora, e stai per interrompere la lettura. Bastano però poche pagine a convincerti che è una cosa seria. "Storico" è l'ambiente - la società del secolo XVII - e altrettanto lo è il protagonista, Marcantonio Niccolai, curato di Montergiali, frazione di Scansano, maremma grossetana. Nell'autunno del 1631 un evento improvviso scuote il borgo. Don Marcantonio è stato arrestato e tradotto a Siena. Le imputazioni a suo carico: soprusi, truffe, rapine, raggiri, omicidi, fornicazione, atti di sodomia. La macchina del processo, in un clima segnato dall'Inquisizione, è in moto; dagli Atti il personaggio emerge come "un diavolo vestito da prete". L'autore lo definisce un "maschio alfa maremmano", e per dare un'idea del contesto cita il senese Pio II, Enea Silvio Piccolomini, papa due secoli prima, secondo il quale «la virtù della castità era un inutile peso per i chierici».

Nelle sue lungaggini e petulanze, il linguaggio degli inquisitori imprime al libro un intenso profumo di età barocca. Il tutto è complicato dal connubio fra lo stile naif delle originali cronache seicentesche e il gergo da seduta psicoanalitica che l'autore adotta nel commentarle. Il tutto fa sì che *Luxuria* si presti a una lettura "da sorseggio" per evitare un effetto di sazietà. Mentre il comportamento del prete con i suoi parrocchiani ricalca gli schemi propri ai notabili di paese - comparaggi, favoritismi, protezione elargita ai "bravi" o "sgherri" in cambio di fedeltà - a colpire per la sua spontanea crudeltà è la deposizione delle donne e dei fanciulli (qui denominati "gli sposini") che erano vittime delle pulsioni bisex di don Marcantonio. L'autore del volume accenna al fatto che il sacerdote maremmano era solito scrivere «poesie oscene ed infami», ispirate «all'Aretino e ai culti fallici propri della letteratura erotica rinascimentale senese». Forse è fare troppo onore a queste cronache, ma qualche residuo di tutto ciò in *Luxuria* è possibile rintracciarlo.

Come finì la storia del parroco indegno? Tre anni di allontanamento dalla parrocchia. Poi il ritorno a Montorgiali, e tutto come prima. Qui l'autore compie un salto in avanti di 400 anni. «Nella prima decade del XXI secolo», scrive, «lo sdegno della collettività, non soltanto italiana, per la pedofilia di matrice clericale e per le reazioni iniziali della gerarchia invitano a una comparazione con il comportamento adottato dalla giustizia ecclesiastica nel caso di Marcantonio». Ecco così insinuarsi un pronostico severo. Tutti tranquilli, sembra suggerire l'antica sentenza trascritta in *Luxuria*: la Chiesa ne ha viste tante nei secoli e, in fondo, non si scompone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUXURIA**

di Oscar Di Simplicio

Salerno editrice, pagg. 172, euro 12

